

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Anarchici in Israele

La lotta congiunta israelo-palestinese contro il muro ha dato vita ad una lotta non violenta di massa dei palestinesi più colpiti insieme ai militanti israeliani che si sono raggruppati intorno agli Anarchici Contro il Muro e altri attivisti internazionali.

Questa lotta ha portato -sia direttamente che indirettamente attraverso il coinvolgimento internazionale- alla sentenza della Corte suprema di "giustizia", bloccando il percorso del Muro che colpisce i contadini palestinesi. Ma sebbene ci sia un rallentamento quasi dappertutto nella costruzione del muro, la lotta continua.

La prima manifestazione congiunta tra la popolazione di Mas'ha, gli anarchici e le anarchiche israeliani e i militanti internazionali è terminata con la creazione di un campo che bloccava il percorso del Muro.

La popolazione locale chiese ai militanti di continuare l'azione per diversi mesi e quest'azione ha dato vita alla lotta non violenta di massa dei palestinesi che cominciarono ad agire direttamente contro la costruzione del Muro.

Ci sono stati molte piccole vittorie che, sebbene siano servite solo a rallentare la costruzione del Muro, hanno contribuito ad una crescente sicurezza nelle proprie capacità di sempre più persone. Dopo sei mesi di lotta, il primo danno inflitto dal movimento al Muro è stato presso Zabuba.

Quest'azione è stata come un allarme per le autorità israeliane, la cui risposta durante l'azione simbolica successiva è stata l'uso di proiettili carichi contro un attivista israeliano, ferendogli in modo serio ad una gamba.

L'evento ha causato una tempesta nei media e nell'opinione pubblica.

In risposta, le autorità hanno mentito in modo piuttosto evidente, cosa che la popolazione di Israele ha potuto vedere e capire grazie all'attenzione prestato all'evento dai principali canali televisivi.

Il gruppo degli Anarchici Contro il Muro contribuisce attivamente alla delegittimazione del Muro come strumento per l'annessione di territorio palestinese e la rimozione dei suoi abitanti.

Anche l'aumento di sostegno popolare tra i palestinesi per l'azione diretta non violenta deve molto al loro operato.

Ilan



Lottare in modo pacifico contro il Muro a Budrus

Io vivo a Budrus, un villaggio di 1.200 abitanti all'ovest di Ramallah. Il Muro circonda completamente Budrus e altri 8 villaggi e ci separerà dal resto della Cisgiordania.

Non ci sono ospedali, università o istituzioni civili in questi nove villaggi e molti degli abitanti lavorano a Ramallah.

Grazie al Muro migliaia di palestinesi non potranno andare a lavoro, a scuola, all'università o in ospedale. Viviamo già in una prigione, circondati dalle colonie e dai punti di controllo.

Perciò quando ci sarà il Muro diventerà una prigione dentro una prigione. Io sono una giovane palestinese che sogna fare il medico.

Ma forse il Muro non mi permetterà di studiare all'università.

La costruzione del Muro è iniziata a Budrus il 23 novembre 2003 e abbiamo subito cominciato a manifestare pacificamente la nostra opposizione.

Le autorità israeliane avevano intenzione di impossessarsi di circa 100 ettari della nostra terra e di distruggere i nostri uliveti.

Il giorno in cui sono iniziati i lavori di costruzione, i soldati hanno formato una barriera per impedire che potessimo raggiungere le ruspe, ma io ho potuto evitarli e mettermi seduta davanti alla ruspa.

Quel giorno abbiamo bloccato la costruzione.

Abbiamo manifestato in modo pacifico per tre mesi fino al 1 marzo, quando le autorità israeliane ci dissero che avrebbero spostato il percorso del Muro fino alla Linea Verde, in modo che Budrus non avrebbe perso le sue terre. Ma non molto tempo fa, le autorità israeliane ci hanno informato che volevano comunque prendere 18 ettari di terra nostra e che Budrus e gli altri 8 villaggi sarebbero stati

comunque circondati dal Muro.

Per questo intendiamo continuare la nostra lotta contro il furto delle nostre terre. Sebbene le nostre manifestazioni siano pacifiche, i soldati israeliani hanno finora ferito 102 persone. Hanno usato granate ad urto, lacrimogeni e proiettili di metallo ricoperti di gomma e hanno bastonato gli uomini e le donne con i loro manganelli. A Biddu e a Beitunia, due villaggi vicino a Gerusalemme, i soldati hanno ucciso sei persone durante le proteste contro il Muro. L'esercito israeliano ha cercato di porre fine alle manifestazioni a Budrus arrestando alcuni manifestanti. Tredici uomini di Budrus sono stati arrestati, tra cui mio padre, due zii, due cugini e un mio compagno di classe.

La violenza dei soldati mi spaventa, ma per poter realizzare i miei sogni devo partecipare alla lotta pacifica contro quel Muro.

La resistenza non-violenta contro questo Muro ha bisogno di tutti.

La nostra intera comunità ha partecipato alle proteste, uomini e donne, vecchi e bambini, e palestinesi con israeliani e stranieri.

Non avevo mai avuto a che fare con degli israeliani come amici. Gli israeliani erano sempre occupanti e soldati. Ma durante la prima manifestazione ho conosciuto tre donne che sono diventate le mie prime amiche israeliane.

Non credono che il Muro porterà loro sicurezza, e vorrebbero che più israeliani ancora potessero vedere quel che succede. Ora ho molti amici israeliani. Un rapporto di amicizia tra palestinesi e israeliani è importante, perché io guardo verso un futuro dove ci sarà una Palestina delineata dalle confini del 1967, accanto all'Israele.

Per la sicurezza e la comprensione serve l'amicizia.

Vi preghiamo di aiutarci a mettere fine a questa occupazione militare israeliana della nostra terra.

[Da un articolo di Iltezam Morrar, di 15 anni, in primo piano nella foto, in "The Electronic intifada", 16 luglio 2004.]

Anarchici nel mondo

Ciao compagni e compagne del mondo, Spero che stiate bene e che continuiate a lottare per la libertà, la dignità e la giustizia sociale. La ragione per cui vi mando questo messaggio è molto importante e vuole porre l'attenzione su una proposta che abbiamo sviluppato qui a Creta, isola del mar Mediterraneo.

Siamo un gruppo di compagni anarchici-libertari che vivono nella città più grande dell'isola, Iraklio. Abbiamo pensato di organizzare un'azione d'appoggio e solidarietà sia con il popolo palestinese che viene assassinato ogni giorno (il popolo, non i fanatici islamici), sia con gli israeliani che hanno rifiutato di servire l'esercito assassino del loro paese nei territori occupati e che per questo sono incarcerati.

Il motivo per cui vi facciamo questa proposta è il seguente: vogliamo che questo evento si faccia in tutte le parti del mondo dove ci siano dei libertari, NELLO STESSO GIORNO. Sappiamo tutti che crimini come questi che si commettono ogni giorno in Palestina (e in Iraq, Afghanistan...) sono il risultato di piani e interessi dei capi di questo mondo. Crimini che si commettono a causa e attraverso la rete di interessi e rapporti di potere. Per questo, crediamo che anche noi dobbiamo incominciare ad affrontare i problemi GLOBALMENTE. Cioè, se manifestiamo in 200 qui nella nostra città, per esempio, non si riuscirebbe a infastidire nessuno di questi criminali, nessuno ci ascolterebbe. DEVONO SENTIRE UNA FORTE PRESSIONE. E con le condizioni che oggi predominano in questo pianeta, raggiungeremo ciò solamente se manifestiamo tutti uniti e coordinati nello stesso momento.

Da Iraklio di Creta, Mar Mediterraneo, Grecia, un abbraccio rivoluzionario a tutti da parte del gruppo di compagni di qui Nikos.

Aderiscono gruppi anarchici del
Canada
USA
Messico
Costarica
San Paolo, Brasile
Argentina
Perù
Spagna
Grecia
Polonia
Australia
Israele
Italia



Supplemento ad Antipodi
periodico registrato il 14.11.03 presso
il Tribunale di Firenze
Direttore Responsabile

Oreste Taliento

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
su abbonamento

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

22 ottobre 2004

giornata internazionale di solidarietà
con gli Anarchici Contro il Muro
e i comitati palestinesi di resistenza nonviolenta



Quanto ci costa questa occupazione?

Tra ottobre 2000 e gennaio 2004 sono stati uccisi 2.376 palestinesi di cui 445 minorenni, e 600 israeliani di cui 74 minorenni. Negli ultimi 3 anni, più di 500 minorenni sono stati uccisi nella regione. Questa violenta occupazione israeliana, il progetto illegale di colonizzazione (finanziato dal governo d'Israele dalle tasse), nonché le atrocità contro la popolazione civile dei territori palestinesi occupati, hanno causato un danno alla società civile israeliana che vive all'interno della Linea Verde. Le condizioni terribili creano disperazione e frustrazioni e portano ad azioni estreme.

Così, il governo israeliano ha trovato una "soluzione": costruire un muro alto 8 metri e un recinto di filo spinato che crea una partizione tra israeliani e palestinesi. Ma la realtà è che il recinto non ci separa dai nostri vicini solamente: il recinto, due volte più lungo della Linea Verde è stato costruito ben al di là della Linea e separa molti villaggi dalle vicine città o da altri villaggi. Separa gli abitanti dei villaggi dagli ospedali, separa i bambini dalle scuole, separa gli abitanti dalle loro coltivazioni e dai loro luoghi di lavoro. Dal momento che viene finanziato dalle nostre tasse, la costruzione del muro separa anche gli anziani dall'assistenza che spetta loro, separa i bambini dal cibo e dall'istruzione, ci separa dalla nostra sicurezza - causa il deficit. Ma soprattutto, il muro ci separa dalla pace, dalla giustizia e dal benessere. Il deficit? Un terzo dei bambini vivono sotto la soglia della povertà.

Oltre 500 mila persone non hanno abbastanza da mangiare. Oltre il 13% della popolazione della Striscia di Gaza soffre di malnutrizione. Oltre il 50% dei palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza è disoccupato. Il costo del muro della separazione è di circa \$2,2 milioni al kilometro, per un costo totale di circa 1 miliardo e 400 milioni di dollari.

Ogni sciclo che va alla costruzione del recinto e ai coloni significa uno sciclo in meno per l'alimentazione, l'istruzione, la sanità e lo sviluppo.

IL RECINTO NON CI DA SICUREZZA! Serve solo per rubare terra e per espandere il progetto coloniale!

NON NEL NOSTRO NOME! Rivendichiamo il diritto di vivere con dignità e in sicurezza, un diritto che spetta a noi e ai nostri vicini, i palestinesi!

E' importante enfatizzare che esiste un movimento non violento di palestinesi contro l'occupazione e contro la lunga assenza di giustizia. Dobbiamo collaborare con loro nella lotta contro le atrocità **SENZA FAR MALE AGLI INNOCENTI** e senza i muri! Nel febbraio 2004 nel paese di Biddu, i militari israeliani hanno ucciso 4 manifestanti e sono stati feriti decine di persone durante un'azione di protesta contro la costruzione del muro, un'azione congiunta tra israeliani e palestinesi.

[distribuito a Tel-Aviv durante una Critical Mass]

Volantini Anarchici contro il Muro

Lunedì 18 ottobre si apre il processo contro 11 attivisti che avevano manifestato contro il muro dell'apartheid davanti alla sede del Ministero della Guerra a Tel Aviv il 23 febbraio 2004, giorno in cui la Corte Internazionale a L'Aia aveva iniziato il suo procedimento contro Israele per la costruzione del muro.

In quella giornata decine di attivisti avevano manifestato davanti la sede del Ministero della Guerra bloccando la via Kaplan, protestando contro la costruzione del muro di separazione da parte del governo israeliano, dopo essere stati impediti dal raggiungere un corteo insieme ai manifestanti palestinesi nella zona di Tulkarem, dove il muro separa i residenti palestinesi dai loro campi dichiarati "zona militare con divieto d'accesso" dalle autorità.

La carica della polizia che ha portato all'arresto dei 13 attivisti è durata pochi minuti ma con un uso eccessivo di violenza, come documentato dalle riprese di 4 videocamere. I nastri confutano il capo d'accusa e la tesi della polizia, secondo la quale "i poliziotti erano stati attaccati nell'espletamento del loro dovere", mentre i manifestanti avevano già depositato un esposto formale presso il "dipartimento di investigazione sulla polizia" riguardo le violenze subite. Uno dei 13 arrestati era stato persino ricoverato in ospedale per gravi lesioni al naso, mentre un altro ancora aveva perso coscienza ed una attivista aveva subito molestie sessuali mentre era in fermo di polizia. I 13 attivisti, di cui uno minorenne, rimasero in stato di detenzione per una notte nella prigione di Abu-Kabir. Il giorno dopo vennero condotti davanti al giudice che respinse la richiesta della polizia di rilasciarli a condizione che fosse limitato il loro diritto a manifestare in futuro.

E' stata la prima volta di un provvedimento preso contro gli "Anarchici contro il Muro", con tanto di comparizione in tribunale, dopo gli incidenti occorsi il 26 dicembre 2003 al villaggio di Mas'ha, quando a Gil Na'amati hanno sparato alle gambe. In novembre inizierà un altro processo contro attivisti minorenni accusati di blocco stradale a Tel Aviv.

Pare che sia l'inizio di una serie di persecuzioni politiche e intimidazioni finalizzate a reprimere sostanzialmente la libertà di espressione e di manifestare in Israele.

Prima di questa manifestazione e dopo di essa c'erano state dozzine di manifestazioni politiche e sociali con tanto di blocchi stradali, ma nessun tribunale aveva mai

Non ci fermeranno! No al muro dell'apartheid! No alla violenza di Stato!

aperto un procedimento penale contro i manifestanti. Né mai prima i servizi di sicurezza si erano preoccupati di mandare uno di loro alle stazioni di polizia per interrogare e minacciare gli arrestati, come invece è avvenuto nel caso degli Anarchici Contro il Muro.

Con l'obiettivo di trasformare il processo contro di noi in un processo contro il Muro, e con l'aiuto di chi ci sostiene manifesteremo davanti il tribunale ribadendo la ragione dei nostri blocchi: il muro dell'apartheid porta solo disperazione ed odio.



Alcuni componenti di Anarchici Contro il Muro

Qualche giorno fa, gli anarchici e le anarchiche di Tel Aviv hanno fatto un appello per una manifestazione rumorosa. Ci siamo radunati al solito punto d'incontro per la veglia delle Donne in Nero, unendoci a loro con sagome di bare nere e cartelli. Quando abbiamo cominciato il corteo, altri radicali di sinistra e componenti del movimento dei refusnik si sono uniti a noi. La polizia ha cercato di bloccarci la strada dal momento che eravamo in tanti e non avevamo i permessi. Hanno arrestato sei persone ma non sono riusciti a fermarci. Invece di camminare in un solo spezzone di 70 persone, le azioni della polizia ci hanno diviso in tre gruppi - ognuno dei quali camminava sui marciapiedi con cartelli e bare, gridando i nostri slogans lungo la strada fino al Ministero della guerra.

Dopo un'ora i manifestanti si sono diretti alla riunione dei refusnik che si è svolta in un parco del centro. La radiogiornale ha "comunicato" tutte le menzogne della polizia, ossia che hanno 6 di noi perché litigavamo con i passanti e creavamo disturbi e anche che sono riusciti a disperdere i manifestanti...

Resoconto e traduzione di ainfos, 11 ottobre 2004

22 Ottobre
GIORNATA INTERNAZIONALE DI AZIONE
La Striscia di Gaza si può fare ovunque, se gli interessi dei padroni lo vogliono
IL SILENZIO E' COMPLICITÀ'

ORGANIZZANO GRUPPI DA:
Canada
Stati Uniti
Messico
Costa Rica
Perù
Brasile
Argentina
Spagna
Italia
Polonia
Israele
Australia
Grecia

LIBERTÀ' ALLA PALESTINA
- Fuori l'esercito israeliano dai territori occupati
- No al muro dell'Apartheid
SOLIDARITÀ' CON GLI OBIETTORI DI COSCIENZA ISRAELIANI

Numero 2 :Riflessioni sull'economia
Per richiederla: Crescita Politica Editrice,
CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

ANTIPODI

Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

Numero 3 di prossima uscita
Guerre
Per richiederla: Crescita Politica Editrice,
CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it